

PsittaScene

Vol.18 N.2 Maggio 2006

Dal Direttore:

L'Unione Europea estende il blocco delle importazioni di uccelli

Come vi avevamo segnalato nel numero di Febbraio di PsittaScene, il blocco europeo delle importazioni di uccelli era stato esteso da Gennaio a Maggio. Con l'avvicinarsi della scadenza, il Comitato Europeo della Catena Alimentare e della Salute Animale, che rivede queste decisioni, ha appena votato l'estensione del blocco fino al 31 Luglio ! Questa decisione fornirà più tempo alla nostra coalizione per raccogliere e per presentare ulteriori informazioni su quello che è, e che non è successo, nei sei mesi successivi al blocco delle importazioni. Ma, ancora più importante, questo commercio è del tutto cessato. Siamo stati informati che nei paesi di origine degli uccelli, le catture sono virtualmente cessate nel giro di pochi giorni dal primo annuncio del blocco del blocco delle importazioni nell'Ottobre 2005. Stranamente, le autorità europee sono state più interessate in quello che non è successo. Un luogo comune sul commercio degli animali vorrebbe farci credere che questi blocchi causano un aumento del commercio illegale. Considerando che gli uccelli importati illegalmente non vengono sottoposti a nessun controllo sanitario, con il blocco delle importazioni legali, in teoria i rischi sanitari sarebbero dovuti aumentare. Ma come è stato osservato in altri paesi, come avevamo predetto per il blocco europeo, e come sta risultando dall'entrata in vigore del blocco delle importazioni, non si è verificato nulla di tutto ciò. Al contrario, negli ultimi mesi le importazioni illegali sono diminuite (come risulta dai sequestri effettuati). Naturalmente, l'aspetto migliore è che quest'ultima estensione risparmierà la vita ad altri 600.000 uccelli selvatici...che si aggiungono ai 2 milioni già salvati. E questi sono MOLTI uccelli!

Ora tocca a voi....come potete aiutare!

Al WPT siamo molto colpiti dal vostro entusiasmo per questa campagna per far cessare il commercio degli uccelli selvatici. Ci viene chiesto frequentemente "Cosa posso fare per aiutare?". Decine di migliaia di voi ci hanno già aiutato, firmando la petizione, comprando i bracciali 'Fly-free', le statuette dei pappagalli, e in altri modi. Ora vi chiediamo un aiuto diverso. Non vi prenderà tempo, è divertente, e potrà fare veramente una grande differenza. Ecco cosa dovrete fare, idealmente entro la prossima settimana. Ma prima, una premessa...Le decisioni sul blocco delle importazioni (e sulle estensioni), e su un eventuale blocco permanente, vengono prese da persone in carne ed ossa nella Commissione Europea. La maggior parte del loro lavoro è molto burocratico e politico, e in gran parte ingrato. Normalmente, ricevono solo lamentele! Nel corso dei nostri incontri a Bruxelles nel mese scorso, ci siamo resi conto che coloro che avevano sostenuto la decisione di far cessare temporaneamente le importazioni, avevano anche sviluppato un interesse personale nel commercio degli uccelli selvatici, questo interesse li ha fatti sentire bene nell'aver preso queste decisioni. Ufficialmente, le importazioni sono state interrotte per motivi di biosicurezza, ma sembrerebbe che l'effetto collaterale di salvare di milioni di uccelli selvatici sia stato gratificante per chi ha preso queste decisioni. Sono certo che sarete d'accordo sul fatto che non è una conseguenza irrilevante! La nostra idea è semplice e divertente. Vorremmo che venissero inviati migliaia di biglietti con degli uccelli al Commissario che ha sancito questa decisione, solo per ringraziarlo a nome degli uccelli per questo gesto così positivo. Ci auguriamo che non solo scoprirà quanto gli siamo grati per la sua leadership, ma anche che terrà a mente quanti milioni di uccelli salverà se in futuro continuerà ad applicare queste restrizioni. Vi chiediamo qualche minuto del vostro tempo: cercate un biglietto, una cartolina, una fotografia di un uccello, qualsiasi uccello, e scrivete una breve frase di ringraziamento. Non è necessario che sia lunga o dettagliata, basta ringraziarlo per aver salvato tanti uccelli selvatici. Se siete di un paese non anglofono, scrivete nella vostra lingua, sarà ancora meglio! Gli ricorderà che ha salvato molti uccelli in tutto il mondo! Per favore, chiedete ai vostri amici, a dei bambini, a chiunque pensate che ami gli uccelli, di fare altrettanto, augurandoci che questo messaggio positivo gli giunga forte e chiaro! Potrete scrivergli a questo indirizzo:

Mr. Markos Kyprianou
Commissioner for Health and Consumer Protection
European Commission
B-1049 BRUXELLES
Belgio

Posti esauriti

Di Juan F.Masello, Christina Sommer e Petra Quillfeldt

Immaginate la più grande colonia di pappagalli al mondo. Con oltre 35.000 nidi attivi, situati nelle cavità rocciose, i Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*) di El Cóndor, nella Patagonia argentina detengono questo primato. I pappagalli che fanno parte di questa colonia appartengono alla sottospecie *Cyanoliseus p. patagonus*. Dagli studi condotti nella stagione riproduttiva 2001-02, è risultato che la colonia si estende per 9 km sulle colline di arenaria che si affacciano sull'Oceano Atlantico nella provincia del Río Negro, in Patagonia, e che contiene 51.412 cavità, delle quali circa 32.527 vengono utilizzate attivamente per nidificare. Inoltre, durante la stagione riproduttiva 2003-04, è stata osservata la partecipazione alla colonia di altri 6.500 Conuri non impegnati ad allevare la prole. Per quanto ne sappiamo, questa popolazione costituisce la più grande colonia di tutto l'ordine degli Psittaciformi.

Vi sono alcune caratteristiche della biologia riproduttiva degli Psittacidi che contribuiscono alla loro vulnerabilità, come la preferenza per nidificare nelle cavità, la monogamia, e la mancanza di territorialità oltre le vicinanze immediate del nido, che ha contribuito all'abitudine di diverse specie a riprodursi in grandi colonie. Inoltre, mancano i dati biologici basilari sulla maggior parte delle specie di Psittacidi, necessari per individuare le minacce specifiche, il monitoraggio delle popolazioni, e per valutare gli interventi necessari alla loro conservazione. I Conuri della Patagonia sono una specie che vive in Argentina, formando delle colonie. Il loro territorio si estende dalle falde delle Ande nel nord-ovest del paese, fino alle steppe patagoniche meridionali. Generalmente, questa specie vive nelle steppe cespugliose, nelle foreste xerofite (che richiedono poca acqua), nelle praterie e nei terreni agricoli, ma ha bisogno della presenza di colline di arenaria, di calcare o di terra per scavare i propri nidi. È una specie migratoria, che occupa le colonie riproduttive alcuni mesi prima di deporre le uova, e le abbandona gradualmente quando i giovani lasciano i nidi. I Conuri adulti scavano i propri nidi, e le coppie riproduttrici utilizzano gli stessi nidi che hanno scavato nelle stagioni precedenti, ma ogni anno li ingrandiscono. Ogni cavità viene occupata da una sola coppia, socialmente e geneticamente monogama, che condivide le cure parentali. Ogni coppia depone, una volta l'anno, da due a cinque uova.

L'ultimo studio sullo stato di conservazione dei Conuri della Patagonia risale ai primi anni '80. Un tempo questa specie era molto diffusa in Argentina, ma oggi è abbondante solo localmente ed è scomparsa da vaste zone del paese. Il declino della specie in Argentina è stato causato dalla conversione delle praterie a pascoli, dalla caccia, dalle catture per il commercio, e dalle persecuzioni perché è considerata una specie dannosa all'agricoltura argentina, nonostante si tratti di un fenomeno localizzato. Diversi studiosi hanno osservato che l'alimentazione dei Conuri della Patagonia comprende principalmente semi selvatici, frutti e bacche. Sono stati anche osservati nutrirsi delle parti più tenere delle piante, e nelle analisi effettuate sul contenuto del gozzo dei nidiacei, in particolare nelle prime settimane di vita, abbiamo osservato germogli ed altre parti tenere di piante. Pertanto, ad eccezione di alcune zone agricole marginali e di alcuni casi limitati, i danni all'agricoltura sono minimi (vedi anche PsittaScene Vol 17 No 4: 10-11). Nonostante ciò, nel corso degli anni sono stati utilizzati dei metodi di controllo letali, senza una quantificazione oggettiva dei danni reali, e senza considerare adeguatamente le alternative e le conseguenze.

Gli obiettivi del nostro studio erano di descrivere la colonia dei Conuri della Patagonia, indagare sui loro spostamenti quotidiani per nutrirsi durante la stagione riproduttiva, studiare gli schemi di allevamento dei nidiacei e l'entità delle covate. Abbiamo anche studiato la proporzione di Conuri che non allevavano nidiacei, ma che erano presenti nella colonia durante la stagione riproduttiva. Con queste informazioni vogliamo fornire una base per i futuri monitoraggi e interventi di conservazione di questa straordinaria colonia.

Area di studio

Il nostro studio si è svolto nella sopraccitata colonia dei Conuri della Patagonia, situata a 3 km ad ovest della foce del fiume Río Negro, in Patagonia, Argentina. La parte più orientale della collina è composta principalmente da arenaria tenera, mentre la parte più occidentale contiene alla base uno strato molto compatto di argilla, che non viene utilizzato dai pappagalli, e da strati superiori di arenaria tenera. La colonia è situata in un habitat caratterizzato da una steppa cespugliosa e da foreste xerofite marginali. La maggior parte dei terreni è utilizzata per le coltivazioni agricole e per il pascolo a bassa densità dei bovini. Abbiamo svolto degli studi più approfonditi in un settore del chilometro più orientale della colonia. Questo settore è lungo 30m, alto 25m, e contiene circa 500 nidi. Un totale, tra 96 e 109 nidi, è stato monitorato con osservazioni dirette effettuate scalando le pareti della collina. Il numero dei nidi monitorati è variato con gli anni a causa dei crolli di alcuni nidi e di una parte della collina, crolli che si verificano frequentemente in questa parte della colonia. Non abbiamo trovato dei luoghi adatti per monitorare i nidi nei settori più occidentali della colonia, principalmente perché nei pochi settori che possono essere scalati con sicurezza, la densità dei nidi è troppo bassa per fornire un campione rappresentativo. Inoltre, la

maggior parte dei settori della colonia è accessibile solo nelle poche ore nelle quali la bassa marea espone la spiaggia.

Conta dei nidi e descrizione

Il numero delle entrate dei nidi situati lungo l'intera colonia è stato calcolato dalle fotografie. Nella parte più densamente occupata della colonia (i 4.2 km più orientali) è stata scattata una serie completa di 58 fotografie. Per i 4.8 km più occidentali, dove i nidi sono meno numerosi, sono state scattate delle fotografie campione ogni 450 m, estrapolando il numero totale dei nidi da questi campioni. Abbiamo utilizzato i dati ottenuti nel settore studiato per stimare la percentuale degli accessi ai nidi che corrispondono ai nidi attivi dell'intera colonia. Abbiamo presunto che i diversi settori della rupe sono altrettanto adatti ai pappagalli, per i seguenti motivi: (1) i pappagalli usano gli strati di arenaria che hanno delle caratteristiche geologiche simili e che appartengono alle stesse formazioni geologiche presenti sia ad est che ad ovest della colonia; (2) l'habitat circostante è identico; e (3) il regime delle maree non si differenzia molto tra la parte orientale e quella occidentale. L'unico fattore che si differenzia notevolmente in diverse parti della colonia, è il grado di disturbo causato dai bagnanti, che è maggiore nella parte orientale. Perciò, l'attuale metodologia potrebbe sottostimare i risultati riproduttivi nella colonia, perché l'area di studio viene disturbata dai turisti nelle ultime 2 settimane del periodo di allevamento dei nidiacei. Abbiamo convalidato l'accuratezza della nostra conta dei nidi tramite il confronto di questi dati con delle osservazioni dirette. Per descrivere le dimensioni e la forma dei nidi dei Conuri della Patagonia, abbiamo selezionato 40 nidi nell'area di studio. Gli accessi ai nidi sono stati misurati con un centimetro, mentre la profondità dei nidi è stata misurata con un palo telescopico. L'altezza delle rupi dove è situata la colonia, varia da 11 m a 27 m sopra il livello del mare. I nidi sono stati osservati negli strati di arenaria tenera ad un'altezza variabile, dai 3 m sopra al livello medio dell'alta marea, fino a 0.5 m. dalla cima delle rupi. Non è stato trovato nessun nido nello strato compatto di argilla nel settore più occidentale della colonia.

Lungo tutta la colonia, sono stati contati 53.443 fori di entrata ai nidi. Nell'area di studio, il 96.2% dei nidi ispezionati aveva un'entrata, mentre il 3.8% due entrate. Assumendo che la proporzione dei nidi rispetto a quella delle entrate è omogenea lungo tutta la colonia, abbiamo stimato che la colonia contiene un totale di 51.412 nidi. Lo strato compatto di argilla nel settore occidentale, non sembra essere adatto ai pappagalli, perché non è stata osservata la presenza di nidi. Questa variante strutturale della rupe, con una presenza maggiore di strati di arenaria tenera nella parte orientale della colonia, sembra essere il fattore principale che influisce sulla distribuzione dei nidi.

Le cavità dei nidi, sono dei cilindri inclinati che vengono scavati negli strati più teneri dell'arenaria. Alcuni nidi hanno due entrate che conducono a un'unica cavità interna, mentre a volte, si trovano nidi con una sola entrata che conduce a due cavità interne, anche se è raro che questi nidi contengano due nidiate. Le cavità dei nidi seguono la stratificazione della rupe. Le entrate sono ellittiche, con l'asse maggiore orizzontale (che misura da 14 a 49 cm) e l'asse minore verticale (dagli 8 ai 25 cm). La maggior parte dei nidi è profonda circa 1.5 m, ma possono variare da 0.6m ad oltre 3.5 m. La camera d'incubazione è larga all'incirca quanto la cavità, ma è più alta, perché i Conuri scavano una piccola cavità nella quale vengono deposte le uova e allevati i nidiacei.

Attività di approvvigionamento

Per affrontare le fluttuazioni nella disponibilità di cibo, i Conuri della Patagonia hanno sviluppato dei meccanismi comportamentali che includono la flessibilità del tempo dedicato a questa attività dagli adulti, e la flessibilità del tasso di crescita dei nidiacei. Durante i periodi di siccità, i nidiacei che ricevono un'alimentazione carente, possono ritardare i processi di crescita in rapporto alle restrizioni alimentari. Di conseguenza, possono essere in grado di svilupparsi fino all'involo anche in condizioni di gravi carenze alimentari durante il loro sviluppo, e i soli esiti riproduttivi non possono descrivere adeguatamente la qualità della stagione. Pertanto, i fattori relativi alla crescita dei nidiacei e al grado di alimentazione sono dei parametri importanti per il monitoraggio.

Nel Dicembre 2001, gli schemi di approvvigionamento alimentare sono stati determinati usando un sistema video che consiste in una micro video camera in bianco e nero, con sei LED a luce infrarossa, e un microfono incorporato. L'apparato video è stato installato nel tunnel di entrata, rivolto verso la camera di cova, ma il nido non è stato modificato in nessun modo. Sono stati scelti tre nidi accessibili, ed è stata registrata l'attività di approvvigionamento di 4 giorni, nel primo e nel secondo nido, e di 3 giorni nel terzo nido. Non è stato possibile effettuare altre registrazioni perché le video camere hanno cessato di funzionare in seguito alle forti piogge. Per consentire un paragone tra i nidi, tutte le registrazioni sono state effettuate nel momento in cui i nidiacei hanno raggiunto la massa massima (ovvero la massima richiesta di cibo), e in nidi con un numero di nidiacei vicino alla media totale di quel periodo. Durante le registrazioni, tutte le altre attività di monitoraggio nell'area di studio sono state sospese per evitare di disturbare le attività di approvvigionamento dei Conuri. Per lo stesso motivo, le registrazioni sono state effettuate solo nei giorni nei quali non c'erano turisti sulla spiaggia.

Durante il nostro monitoraggio, i nidiacei venivano nutriti 3-6 volte al giorno. In tutti e tre i nidi, e per tutto il tempo in cui sono stati controllati, entrambi gli adulti hanno pernottato nel nido. L'arrivo serale degli adulti era

sempre seguito dall'imbeccata ai piccoli. Tutti i nidiacei venivano nuovamente nutriti al mattino, prima della partenza degli adulti. Gli adulti uscivano presto, e tornavano al nido 4-6 ore dopo. In quel momento l'attività dell'alimentazione dei nidiacei raggiungeva il culmine, con il 75% delle coppie che rientravano per nutrirla. Nel pomeriggio, questa attività era meno sincronizzata. Tutti gli spostamenti registrati da e verso i nidi, ad eccezione di un'uscita, venivano effettuati da entrambi gli adulti.

Spostamenti giornalieri e entità degli stormi

I Conuri della Patagonia usavano due principali vie aeree per raggiungere, dalla colonia, le zone dove si nutrivano. Abbiamo registrato gli spostamenti nel corso di oltre 3 giorni, nel periodo di massima attività di approvvigionamento dei nidiacei (tutti i nidiacei nell'area di studio erano nati ma non avevano ancora lasciato il nido). Le osservazioni con i binocoli sono state effettuate dalla cima di una collina, con una chiara visuale a 360° dell'area circostante.

Abbiamo registrato il numero dei pappagalli, la grandezza degli stormi, e la direzione del volo. I controlli incrociati hanno rivelato che era facile stabilire l'entità di uno stormo.

Come previsto, gli spostamenti giornalieri degli stormi per nutrirsi rispecchiavano le attività di allevamento dei nidiacei alla colonia. Abbiamo osservato che gli adulti si recavano da 1 a 4 volte al giorno nelle zone dove si nutrivano, con un picco nel loro numero subito dopo il sorgere del sole, e circa 4 ore dopo quando tornavano alla colonia. Gli spostamenti nel pomeriggio non erano altrettanto sincronizzati. Nel tardo pomeriggio sono stati osservati pochissimi adulti che andavano a nutrirsi. I Conuri che non allevavano nidiacei, e che pernottavano nel villaggio di El Cóndor (vedi pag.7) a volte si univano ai Conuri della colonia mentre andavano a nutrirsi, contribuendo al picco di attività mattutino. Le nostre osservazioni hanno seguito lo schema delle attività giornaliere comuni agli Psittaciformi: un periodo attivo che inizia all'alba e che prosegue per diverse ore, seguito, a metà giornata, da un periodo di inattività o di attività ridotta. Le attività riprendono nel tardo pomeriggio, fino al tramonto. Nella maggior parte degli studi, la riduzione o l'interruzione delle attività si verifica nelle ore più calde della giornata, ed è collegata alla necessità di evitare le attività che richiedono uno sforzo metabolico alto. Le temperature di Dicembre relativamente miti nel nord-est della Patagonia (temperatura massima di circa 27°C), paragonate con quelle degli habitat di altre specie di pappagalli, potrebbero spiegare le attività osservate a El Cóndor nelle ore centrali del giorno e nel pomeriggio. In alternativa, le risorse alimentari delle steppe patagoniche, relativamente basse o scarsamente distribuite, potrebbero obbligare i Conuri alla ricerca di cibo nel corso dell'intera giornata.

I Conuri della Patagonia sono tra le specie che si riuniscono in grandi stormi. Al mattino presto, gli adulti si spostavano in stormi che raggiungevano i 263 esemplari per raggiungere le zone dove si nutrivano, e in stormi più piccoli nel pomeriggio. In generale, gli stormi più frequenti erano quelli formati da due adulti, indicando che la coppia è l'unità sociale basilare durante la stagione riproduttiva. Sono stati osservati anche dei Conuri singoli che si recavano a nutrirsi. Sono state fatte diverse ipotesi per spiegare le variazioni di grandezza degli stormi, come la distribuzione del cibo, il grado di siccità, il grado di competizione alimentare, o l'influenza dei predatori. La presenza dei grandi stormi osservati durante i nostri studi nel primo mattino, associati all'aridità dell'area circostante la colonia di El Cóndor, sostengono l'ipotesi secondo la quale l'ambiente arido è determinante per la consistenza degli stormi, e che, come in molte altre specie di pappagalli, la coppia costituisce l'unità sociale basilare. Per testare adeguatamente questa ipotesi, sarà necessario condurre degli studi ulteriori nelle stagioni non-riproduttive. Ma per realizzarli bisognerà prima scoprire dove svernano i Conuri, un'informazione ancora sconosciuta.

Voli giornalieri per nutrirsi

Per oltre 6 giorni, nel Dicembre 2005 e nel Gennaio 2006, abbiamo cercato intensivamente gli stormi di Conuri della Patagonia che si nutrivano nelle vicinanze della colonia. In quest'area, di 1.400 km², esistono solo tre strade, e pochi sentieri accessibili. I terreni appartengono a privati, ed è necessario ottenere l'autorizzazione dei proprietari per accedere ai loro campi. In ogni ricerca, abbiamo percorso a velocità ridotta una media di 120 km, sulle strade e sui sentieri. Gli stormi di Conuri si avvistavano facilmente in quest'area pianeggiante e quasi senza alberi. Nel Gennaio 2005, abbiamo condotto una ricerca aerea nella stessa zona. Le osservazioni sono state effettuate da un Cessna 182, a un'altitudine di 150 m, coprendo una distanza totale in linea d'aria di 400 km. Due osservatori, hanno ognuno coperto un'area di 180° a destra e a sinistra dell'aereo. Abbiamo registrato il numero dei pappagalli, la grandezza degli stormi, e la direzione di volo. Le posizioni degli stormi di Conuri mentre si nutrivano, e la loro distanza lineare dalla colonia di El Cóndor, sono stati calcolati utilizzando un GPS. L'habitat che circonda la colonia dei Conuri della Patagonia di El Cóndor viene rapidamente convertito in coltivazioni agricole. I dati che abbiamo ottenuto indicano che i Conuri potrebbero coprire quotidianamente delle lunghe distanze per raggiungere le vaste zone di habitat residuo. I risultati combinati delle ricerche terrestri e aeree, svolte nel corso di 2 stagioni riproduttive consecutive, hanno rivelato che per nutrirsi gli stormi di Conuri della Patagonia percorrono regolarmente 58 e 66 km lungo le due principali vie aeree alle zone di approvvigionamento. Abbiamo osservato 64

stormi mentre si nutrivano in zone sparse con vegetazione naturale, 6 stormi in pascoli, e solo due nelle vicinanze di coltivazioni agricole irrigate (vedi anche PsittaScene Vol 17 No 4: 10-11). Nonostante nella maggior parte dei casi i Conuri si nutrissero in piccoli stormi, sostenendo un'osservazione espressa precedentemente sulla dispersione dei Conuri della Patagonia in piccoli stormi per nutrirsi in zone di vegetazione naturale, abbiamo anche osservato diversi grandi stormi di fino a 100 esemplari mentre si nutrivano. Gli spostamenti giornalieri dei pappagalli vengono indubbiamente influenzati dalla natura e dalla distribuzione delle risorse alimentari. Le specie che utilizzano delle risorse alimentari effimere o molto sparse, possono essere obbligate a spostarsi per grandi distanze per trovare le zone adatte per nutrirsi.

Conuri non-riproduttivi nella colonia

Le osservazioni effettuate tramite i filmati girati nella stagione riproduttiva 2001-02 indicavano che le coppie riproduttrici di Conuri della Patagonia, pernottavano nel nido con i nidiacei durante il periodo dell'allevamento. Queste osservazioni sono state confermate dalle ispezioni dirette nei nidi effettuate di sera nell'area di studio, durante la stagione riproduttiva 2003-04. Pertanto, i Conuri che pernottavano all'aperto durante il periodo dell'allevamento, non stavano allevando i nidiacei. Tra la fine di Novembre e la fine di Dicembre, stormi di Conuri della Patagonia pernottano nel villaggio di El Cóndor, sostando principalmente sui cavi elettrici. Il villaggio, e le strade adiacenti, sono l'unico luogo di pernottamento associato alla colonia in un raggio di 30 km. Nel Dicembre 2003, un gruppo di sei persone, appositamente addestrate, ha contato per due sere tutti i Conuri della Patagonia presenti nel villaggio. Questo conteggio si è svolto nel periodo successivo alla schiusa delle ultime covate, e con molto anticipo rispetto al periodo nel quale si osserva l'involto dei primi giovani. Pertanto, tutti i Conuri contati erano vicino all'inizio del loro secondo anno di vita, o più anziani.

Nel corso di sue giornate, abbiamo contato una media di 6.471 Conuri non riproduttivi, associati alla colonia. Questi non-riproduttori potevano essere Conuri i cui tentativi riproduttivi erano falliti, o che non avevano ancora tentato di riprodursi, o giovani che scavavano i nidi in preparazione della futura riproduzione.

Minacce alla colonia e necessità di protezione

Finora, non era stata descritta la grandezza straordinaria di questa colonia, anche se alcune stime effettuate precedentemente indicavano che l'estensione della colonia era tra i 5 e i 10 km. Finora, l'importanza di questa colonia è stata molto sottovalutata, e attualmente non gode di una tutela legale (vedi anche PsittaScene Vol 17 No 2: 12-14).

Le minacce sono numerose, e alcune sono difficili da controllare. La minaccia principale per le aree dove si nutrono i Conuri della Patagonia è la perdita della vegetazione naturale. Il tasso annuale della deforestazione della vegetazione naturale è stato stimato al 3.7%. Inoltre, ogni anno vengono bruciate delle grandi estensioni di steppa, teoricamente per proteggere le proprietà private dagli incendi naturali. In cima alla collina che ospita la colonia dei Conuri la vegetazione viene tagliata annualmente con dei macchinari pesanti, apparentemente per proteggere i cavi elettrici dagli incendi naturali. Questi tagli, sommati agli incendi sui margini della strada che scorre lungo la cima della collina, causano molte erosioni in alcuni settori e minacciano seriamente la stabilità di alcune parti della collina che sostiene la colonia. Spesso si verificano delle forti precipitazioni temporalesche, e le aree di suolo non protette dalla vegetazione franano facilmente.

Inoltre, negli ultimi 25 anni la colonia stessa è stata gravemente minacciata da una serie di assalti. I Conuri sono stati avvelenati nel tentativo di ridurre il loro numero. Un settore della colonia è stato fatto esplodere con la dinamite per consentire la realizzazione di un accesso per i pedoni e per le auto alla spiaggia situata alla base della collina. Le automobili sono un elemento di disturbo, e contribuiscono all'erosione della spiaggia ai piedi della collina. Al tempo stesso, le catture per il commercio, in alcuni periodi molto intense, e i turisti continuano a sparare agli esemplari adulti mentre tornano dai nidiacei per nutrirli. Inoltre, l'espansione del villaggio ha avvicinato gli edifici a meno di 30 m dai primi nidi. L'estrazione commerciale della sabbia, e le attività di parapendio causano un'ulteriore fonte di disturbo.

Alcune osservazioni precedenti indicavano che la densità maggiore dei nidi era situata nel chilometro più orientale della colonia El Cóndor. Nei primi anni del nostro studio (1998-2000) abbiamo osservato lo stesso schema. I dati attuali mostrano che oggi il settore più densamente popolato è situato nel secondo chilometro più orientale della colonia. Questo apparente spostamento dei Conuri potrebbe dipendere dal forte disturbo delle attività umane sopra descritte. Tutte queste attività minacciano principalmente il chilometro più orientale della colonia. La colonia dovrebbe essere strettamente sorvegliata, finché verrà tutelata per legge o un piano di gestione per la sua conservazione ridurrà la pressione delle attività umane.

Conclusioni

Abbiamo identificato i parametri basilari per i prossimi studi sulla colonia. Queste informazioni aiuteranno a determinare le tendenze della popolazione e a valutare i progressi dei programmi di conservazione. Le minacce più immediate alla colonia sono costituite dall'espansione del vicino villaggio, inclusa la strada di accesso alla spiaggia,

e dalle varie attività dei turisti che si svolgono a pochi metri dai nidi. Raccomandiamo lo svolgimento regolare di studi annuali sulla popolazione dell'intera colonia, includendo delle stime costanti sull'entità della popolazione, studi sui successi riproduttivi, sulla crescita dei nidiacei, e sul loro tasso di alimentazione e di crescita, la quantificazione dell'aumento o della riduzione del numero degli esemplari della colonia. Il numero dei Conuri, non riproduttivi, associati alla colonia dovrebbe essere controllato. Per ottenere un ulteriore indice di abbondanza, bisognerà proseguire i conteggi dei Conuri in zone fisse. Il radio-tracking dovrebbe essere utilizzato sugli esemplari adulti riproduttivi, per determinare con precisione i luoghi dove si alimentano, e sui giovani dopo l'involto per stimare il tasso di sopravvivenza.

Questo articolo è stato pubblicato col titolo: Masello JF, Pagnossin ML, Sommer C & P Quillfeldt (2006): Population size, provisioning frequency, flock size and foraging range at the largest known colony of Psittaciformes: the Burrowing Parrots of the north-eastern Patagonian coastal cliffs. *Emu* 106: 69-79

La corrispondenza può essere indirizzata a: Juan Masello, Max Planck Institute for Ornithology, Vogelwarte Radolfzell, Schlossallee 2, D-78315 Radolfzell, Germany, E-mail: masello@orn.mpg.de

Per informazioni su come visitare la colonia, o per ottenere i testi degli articoli scientifici visitate: <http://orn.mpg.de/~masello> il sito verrà presto aggiornato!

Didascalie:

-Nidiaceo di Conuro della Patagonia

-Le colline costiere nel nord-est della Patagonia ospitano una spettacolare colonia di Conuri della Patagonia. Questa colonia è esposta a diverse minacce: l'erosione, le attività di parapendio e turistiche, e le catture. Le ricerche dettagliate sulla biologia ed sul comportamento dei Conuri forniscono delle informazioni preziose per la loro conservazione.

-Le osservazioni dirette delle cavità che ospitano i nidi e dei Conuri che nidificano vengono effettuate scalando la collina nelle poche zone che consentano un accesso sicuro. L'autore, Juan Masello, controlla un nidiaceo.

-Nei pappagalli, le grandezze degli stormi possono variare molto a seconda delle specie, anche se la principale unità sociale sembra essere la coppia, o diverse coppie alle quali si uniscono altri esemplari, probabilmente giovani nati nello stesso anno.

-Petra, Juan, e uno studente contano i Conuri mentre si recano a nutrirsi. Questi conteggi, eseguiti sulle rotte principali, possono fornire dei dati utili per il monitoraggio. Se vengono eseguiti per dei periodi prolungati, sono particolarmente utili come indici di abbondanza.

-La protezione della colonia richiede una buona conoscenza delle necessità alimentari di questa popolazione, e l'identificazione e la protezione delle zone di foraggiamento che soddisfano le esigenze dei Conuri.

-Migliaia di Conuri sostano sui cavi elettrici nel villaggio di El Cóndor. Considerando che le coppie riproduttive pernottano con i nidiacei nei nidi, questi Conuri sono tutti non-riproduttivi, associati alla colonia.

Pappagalli naturalizzati a Monterrey, in Messico

Un altro effetto del commercio illegale degli uccelli

Di René Valdés Peña e Jose I. Gozales-Rojas, Laboratorio de Ornitología, Facultad de Biología, UANL

Premessa

I pappagalli sono richiesti come animali da compagnia per i loro colori vivaci e per la loro abilità nell'imitare la voce umana. Sono facilmente reperibili in vendita, e generalmente i potenziali acquirenti hanno una limitata coscienza ecologica rispetto alla situazione critica dei pappagalli in natura. In Messico vivono 21 specie di Psittacidi, 8 appartengono al genere *Amazona* e 6 sono protette dalla legge messicana. Malgrado questa protezione, molti vengono ottenuti illegalmente. Gli uccelli in cattività spesso fuggono, o in seguito alla negligenza dei loro proprietari o perché vengono deliberatamente liberati. Molti di questi pappagalli finiscono in un habitat diverso da quello al quale erano abituati, ma che potrebbe comunque fornirgli i mezzi per la loro sopravvivenza. Le aree verdi forniscono alberi nativi e introdotti, molti dei quali potrebbero essere simili a quelli dei loro habitat originari. I pappagalli riescono ad adattarsi, a trovare cibo, dei luoghi sicuri dove pernottare, ed altri pappagalli con i quali riunirsi in colonie. Nel migliore dei casi, seguono i loro istinti, si accoppiano e si riproducono.

Negli ultimi decenni la biodiversità degli uccelli è aumentata nelle grandi città, in particolare negli Stati Uniti, ciò in parte è stato dovuto al gran numero di Psittacidi che si sono naturalizzati. Molti di questi pappagalli appartengono al genere *Amazona*, molto popolari come pappagalli da compagnia e in grado di adattarsi a questi nuovi habitat. In Messico, sono state documentate popolazioni naturalizzate di *Amazona viridigenalis* e *Amazona finschi* in diverse città, tra le quali Monterrey, nella parte nord-orientale del Messico.

Studi in Messico

Nel Messico sono stati effettuati pochissimi studi sulla biologia dei pappagalli naturalizzati. Pertanto, nel 2004 il Laboratorio di Ornitologia della Universidad Autónoma de Nuevo León ha iniziato a studiare gli *Amazona* nell'area di Monterrey durante la loro stagione riproduttiva. Sono state osservate dodici specie di Psittacidi:

Amazona viridigenalis, A. finschi, A. autumnalis, A. oratrix, A. albifrons, Aratinga holochlora, Aratinga canicularis, Forpus cyanopygius, Ara militaris, Ara ararauna, Melopsittacus undulatus, Nandayus nenday.

Descrizioni e ispezioni dei nidi

I nidi sono stati localizzati osservando il comportamento delle coppie nelle aree di studio. Le osservazioni sono state effettuate dall'alba alle 9, e dalle 16 al tramonto, nel corso della stagione riproduttiva che va da Marzo a metà Giugno. Abbiamo individuato 22 nidi distribuiti in due grandi parchi dove sono presenti alberi alti oltre 40 m. Dieci, dei ventidue nidi, erano situati in un parco, nel quale quattro nidi si trovavano in un solo albero, in diverse parti del tronco e dei rami. I pioppi (*Populus tremuloides*) e i frassini (*Fraxinus americana*) erano gli alberi preferiti per nidificare, utilizzati per l'86% dei nidi individuati. Dei 22 nidi, 15 erano di *Amazona viridigenalis* e 7 di *Amazona finschi*. Le altre cavità erano inaccessibili a causa dell'altezza alla quale si trovavano o per le condizioni degli alberi, che in alcuni casi erano molto vecchi e marci. Negli ultimi decenni, la popolazione naturalizzata di *Amazona* a Monterrey è aumentata, in parte a causa dei pappagalli fuggiti alla cattività, e in parte grazie ai successi riproduttivi. Nonostante questi uccelli non si trovano nel loro habitat naturale, sono protetti dalla legge messicana. Raccomandiamo che le leggi vengano applicate per proteggere gli uccelli dai traffici illegali, così palesi per le strade del nostro paese.

Didascalie:

- Un *Amazona finschi* in un parco di Monterrey
- Amazona finschi* in diversi stadi di crescita
- Amazona viridigenalis* di sei mesi nel nido
- Un *Amazona viridigenalis* fotografato durante il nostro studio, mentre si disseta ad una fontana.

Baby blues

Di Joanna Eckles, World Parrot Trust

Contemporaneamente alle nostre attività in natura per gli *Ara glaucogularis*, stiamo continuando a lavorare per creare in Bolivia una struttura per la riproduzione in cattività e per la reintroduzione. Una popolazione in cattività sul posto, aiuterebbe a sostenere le attività in corso per proteggere la popolazione in natura, gravemente minacciata. Alla fine del 2002 abbiamo acquisito i primi *Ara glaucogularis* nati in cattività, che eventualmente potrebbero popolare il programma di riproduzione in cattività in Bolivia. Vengono ospitati e accuditi al Natural Encounters Inc, (NEI) in Florida. Potrete vedere le loro fotografie in *PsittaScene* Vol 17 No 1 Febbraio 2005.

Questi *Ara* in cattività sembrano felici di partecipare a questo progetto! Degli 11 esemplari acquisiti dalla struttura del The New York Zoological Society sull'isola di Saint Catherine, quattro coppie sono state divise dal gruppo e gli sono stati forniti dei nidi. Due coppie hanno già prodotto ognuna un nidiaceo. Lo staff del NEI ha sentito per la prima volta il primo nidiaceo nel Gennaio 2006. Alle coppie è stato concesso il massimo della privacy e la possibilità di allevare da sole i piccoli. Purtroppo, con la crescita del primo nato, i keepers hanno iniziato a sospettare che uno dei genitori si accaniva eccessivamente sulle sue penne. Il maschio della coppia è calvo, perché la femmina pulendogli troppo le penne, glielne strappa. Per proteggere il nidiaceo, sotto ogni altro aspetto sanissimo, dall'essere reso calvo, è stato rimosso per terminare l'allevamento a mano e verrà reinserito appena possibile con gli altri *Ara*.

Il secondo nidiaceo ha fatto il suo debutto molto più recentemente, e al momento della pubblicazione è stato sentito ma non visto. Vi terremo informati su questo gruppo di *Ara* e sugli ulteriori sviluppi, se avverranno, per il loro trasferimento in Bolivia. Se avete già letto i nostri numerosi articoli sui progetti in natura, saprete che i permessi e la relativa logistica possono essere molto difficili da ottenere. Saprete anche che generalmente non proponiamo la riproduzione in cattività e la reintroduzione come soluzione principale per la tutela dei pappagalli selvatici. Stiamo continuando a discutere gli aspetti relativi alla riproduzione in cattività con le autorità della Bolivia, perché potrebbe essere una strategia che applicheremo in futuro. Finora, la nostra priorità è stata quella di sostenere, per quanto ci è possibile, la popolazione selvatica degli *Ara*. Questi uccelli sono al centro delle nostre attività. E' possibile che i numerosi e diversi interventi che potremo applicare per aiutare gli *Ara glaucogularis* selvatici ad allevare con successo i propri piccoli, saranno sufficienti. Ma, considerando che forse non sarà così, siamo grati al NEI per le cure e la dedizione prestate agli esemplari che detengono in cattività.

In definitiva, quello che loro ed altri allevatori hanno imparato sull'allevamento in cattività degli *Ara glaucogularis*, potrebbe avere delle ottime ripercussioni sugli esemplari in natura.

Ménage à trois negli Agapornis fisheri in cattività

Articolo e foto di Werner Lantermann

Secondo LACK (1968) il 90% di tutte le specie di uccelli è monogamo. Tuttavia, le nuove tecniche molecolari per il DNA hanno rivelato che molte specie monogame ottengono copulazioni e fertilizzazioni extra-coppia con frequenza variabile. Questa scoperta ha portato a una revisione della terminologia, e le specie oggi vengono classificate come geneticamente o socialmente monogame. La monogamia genetica si riferisce ad un rapporto di accoppiamento esclusivo tra un maschio ed una femmina. La monogamia sociale si riferisce ad un'associazione tra un maschio ed una femmina con lo scopo di riprodursi. Tuttavia, nelle specie socialmente monogame, il rapporto di accoppiamento non è necessariamente esclusivo.

Nel corso dei nostri studi sui pappagalli africani in voliera, del genere *Agapornis*, abbiamo osservato dei maschi già accoppiati di *Agapornis fisheri* e *A. personatus* copulare con femmine del gruppo non accoppiate, mentre le loro compagne covavano nei nidi. Nella stagione 2003, abbiamo osservato un gruppo di sette *Agapornis fisheri*, composto da due coppie e da tre femmine singole. Una delle femmine singole aveva perso il compagno diverse settimane prima che iniziasse a sistemare il nido, per poi deporre quattro uova. Sono nati tre nidiacei, che sono stati allevati unicamente dalla madre fino alla maturità. Questa osservazione solleva degli interrogativi. E' possibile che si sia stato un fatto eccezionale causato dalla composizione del gruppo in cattività. Forse, la femmina era stata fertilizzata dal suo compagno prima che morisse. Tuttavia, non esistono informazioni sufficienti sulla conservazione dello sperma negli *Agapornis* che possano confermare questa ipotesi. E' molto più plausibile che questa femmina abbia ottenuto una copulazione e una fertilizzazione extra-coppia da uno dei due maschi già accoppiati. Questa possibilità solleva degli interrogativi sul valore evolutivo di questi rapporti di accoppiamento extra-coppia.

Innanzitutto, è evidente che la femmina non accoppiata è stata in grado di deporre delle uova fertili e di allevare la prole, aumentando il successo riproduttivo del gruppo, e che uno dei maschi è stato in grado di trasmettere i suoi geni per almeno due volte. Questo, per le popolazioni in natura, potrebbe considerarsi una strategia evolutiva di un gruppo di pappagalli riproduttivi, sviluppata per sopperire alla morte improvvisa di un membro del gruppo o a un rapporto non equilibrato tra il numero dei maschi e quello delle femmine.

Quali condizioni incoraggiano la copulazione extra-coppia? Esistono alcune teorie, come l'ipotesi della sincronizzazione riproduttiva e quella della densità riproduttiva. Uno studio comparativo ha rivelato l'esistenza di un rapporto significativo tra il grado della sincronia riproduttiva e la frequenza delle fertilizzazioni extra-coppia. L'accoppiamento sincronizzato consente alle femmine di paragonare più efficacemente i maschi che competono contemporaneamente per le copulazioni extra-coppia. Inoltre, anche i maschi ne potrebbero beneficiare, perché ci sarebbero più femmine disponibili da poter fertilizzare, aumentando le opportunità di accoppiamento extra-coppia. E' stato anche rilevato un rapporto positivo tra la densità riproduttiva e la frequenza della copulazione extra-coppia. Uno studio comparativo sostiene che "Nelle specie che vivono in colonie, o in quelle che nidificano in condizioni di alta densità, si possono prevedere delle frequenze di fertilizzazione extra-coppia più alte che nelle specie che nidificano in condizioni di minore densità, in quanto è plausibile che esistano molte più opportunità, sia per i maschi che per le femmine, di ottenere delle copulazioni extra-coppia quando nidificano in stretta prossimità." Queste teorie non hanno ancora ottenuto un sostegno incondizionato, e sarà necessario svolgere ancora molte ricerche, particolarmente nel campo della sociologia dei pappagalli.

Lettere dei membri

Questo messaggio eloquente è stato inviato alla lista di discussione per gli iscritti al WPT in risposta ad una domanda sul comportamento e l'addestramento dei pappagalli.

Esistono molti ruoli diversi

Il ruolo nel quale mi sento più a mio agio, è abbastanza ristretto e ben definito. Ho scelto di insegnare alle persone "che vogliono sapere" i meccanismi reali del comportamento e come la scienza sostiene l'efficacia delle strategie non-impositive e non-coercitive per modificare il comportamento. A tal fine, siete tutti benvenuti a ristampare e diffondere qualsiasi mio articolo, nel modo che riterrete migliore per raggiungere questo obiettivo. Cercherò di mantenere una lista aggiornata dei miei articoli su questo sito www.thegabrielfoundation.org/html/friedman.htm

Un buon articolo sui pappagalli da compagnia, oltre a quello che hai citato ("Alternative a Spezzare i Pappagalli"), è "Lui Dice, Lei Dice, la Scienza Dice". In questo articolo, ho scritto più approfonditamente (anche se brevemente) sulla ricerca sul rapporto tra la salute comportamentale e il controllo individuale sul proprio ambiente (i risultati del comportamento). Penso che vi troverai delle informazioni importanti sulle basi scientifiche che consentono di aumentare le capacità di coloro che vogliono imparare, piuttosto che fornirgli un potere eccessivo. E' un aspetto che manca a chi sostiene l'uso dei metodi basati sulla forza.

Potrebbe esserti utile anche un altro articolo, pubblicato sul numero di Novembre di Bird Talk, intitolato “Fornire capacità ai pappagalli”. Consiste in una serie di fotografie che dimostrano come la scelta di un animale di partecipare all'addestramento, migliora il processo e i risultati. Ciò è possibile basandosi unicamente sul rinforzo positivo, mentre sarà impossibile usando un approccio basato sulla forza e sulla coercizione. E' molto triste pensare a quei pappagalli i cui proprietari sostengono i consigli di utilizzare solo rimedi personali, e per i quali il solo criterio di successo si basa sui risultati veloci e apparentemente efficaci. Al giorno d'oggi l'efficacia non è sufficiente per valutare una strategia. Disponiamo di metodi per l'insegnamento che sono sia efficaci che umani (almeno paragonati alla disumanità della forza e della coercizione).

Albert Einstein ha detto “La scienza può solo accertare ciò che è, ma non ciò che dovrebbe essere, ed al di fuori del suo ambito sono necessari i giudizi basati sulle valutazioni”.

Conto su questa combinazione, la scienza dell'apprendimento e del comportamento associata con la valorizzazione delle strategie più positive e meno invasive, per ottenere dei buoni risultati!

Di fatto, penso che tutti noi, assumendo i ruoli che riteniamo di poter acquisire, abbiamo già causato un grande impatto per questo cambiamento di rotta.

Continuate a pensare e a fare.

Con i miei migliori saluti,

Susan G. Friedman, Ph.D.

Utah State University

DVD sul comportamento e l'addestramento dei pappagalli

Sapevate che con l'addestramento potete sviluppare un rapporto migliore tra voi ed il vostro pappagallo? Può anche risolvere i problemi di aggressività stabilendo una maggiore fiducia. “Parrot Behavior and Training” vi introdurrà nel mondo dell'addestramento dei pappagalli. Il primo DVD di una serie di Barbara Heidenreich, autrice di “Good Bird!”, “Good Bird Magazine”, e “The Parrot Problem Solver”, insegna le basi dell'addestramento dei pappagalli tramite il rinforzo positivo, e mostra come può essere utilizzato per risolvere i problemi comportamentali. Se pensate di non essere in grado di risolverli, o se finora avete trovato dei video o dei libri troppo complicati, questo DVD è per voi! Il prezzo è di \$21.50, incluse le spese di spedizione. Può essere ordinato dal negozio on-line del WPT-USA, www.parrottrustusa.org

'La mia opinione...'

Abbiamo deciso di pubblicare le vostre opinioni su PsittaScene. Se ci sono argomenti che volete discutere, e che ritenete possano essere d'interesse generale, scrivetecei a uk@worldparrottrust.org con i vostri suggerimenti.

L'allevamento in cattività per il commercio dei pappagalli è realmente 'Avicoltura responsabile'?

Di Gina Kornblith, membro WPT, Olanda

Il mio contributo a questa sezione deriva da una discussione nata sulla lista e-mail del WPT sul mantenimento dei pappagalli da compagnia. Questa è la MIA opinione, che prende in considerazione altri punti di vista solo in rapporto a quanto hanno influenzato le mie idee. Non pretendo di esporre le idee altrui, ma unicamente le mie. Il WPT si oppone al commercio degli uccelli selvatici e si sta attivando per farlo cessare. Tuttavia, i pappagalli continuano ad essere riprodotti in cattività, principalmente per il commercio degli uccelli da compagnia. Ritengo che se non mettiamo in discussione questa pratica, falliremo nel promuovere un'avicoltura responsabile. Le motivazioni che seguono aiuteranno a chiarire il mio punto di vista:

1. I pappagalli sono diventati una mania nel mercato degli animali da compagnia, e possono essere acquistati come una qualsiasi merce da chiunque abbia i soldi e l'impulso di possederli. Questa richiesta superficiale ha generato una “produzione industriale”, segnalazioni sulla soppressione di uccelli non voluti (www.parrots4ever.org), e il sovraffollamento nei centri di accoglienza per i pappagalli. Il numero eccessivo dei pappagalli in vendita ha causato la riduzione dei prezzi, rendendoli un prodotto di largo consumo. I pappagalli sono un “grosso business” e si è perso di vista il fatto che ogni singolo pappagallo è una creatura senziente, che ha diritto a una buona qualità di vita.

2. I pappagalli catturati in natura, sono stati mantenuti in cattività almeno dai tempi degli antichi greci e romani. Negli ultimi anni sono sempre più le specie che vengono riprodotte in cattività, eppure, a parte poche eccezioni, nessuno sosterrrebbe che sono diventate “domestiche”. Uccelli simili ai pappagalli apparvero circa 35 milioni di anni fa, si sono perciò evoluti per sopravvivere in natura per un tempo infinitamente più lungo di quello che hanno passato in cattività. Anche i pappagalli di seconda, terza, o di successive generazioni riprodotte in cattività, sono ancora “selvatici” nel senso che non si sono adattati ad essere mantenuti in cattività. In una lettera all'Avian Welfare Coalition (www.avianwelfare.org), il veterinario Todd Wolf ha scritto: “Questi sono animali selvatici, e molti di loro si adattano male alla vita in cattività. Questo disadattamento si manifesta con una grande varietà di

problemi comportamentali.” Potremmo consolarci pensando che un pappagallo in gabbia, al quale viene fornito il cibo che non dovrà cercare di procurarsi, e che non avrà mai bisogno di guardarsi dai predatori, sarà grato per quanto gli viene offerto. Ma finché un pappagallo non sarà in grado di comunicarci il SUO punto di vista su questa esperienza, non potremo attribuirgli i nostri sentimenti.

La noia causa un livello di stress intollerabile a molti pappagalli in cattività. Questi pappagalli esprimono dei comportamenti disadattati per 'affrontare' queste condizioni aliene. Di conseguenza, spesso osserviamo pappagalli che si spennano o che soffrono di altri gravi problemi comportamentali. I pappagalli hanno sviluppato la capacità di affrontare gli stress della vita allo stato selvatico, ma molti non sono in grado di affrontare quelli della vita in cattività. Sappiamo che gli uccelli nascondono, il più a lungo possibile, i sintomi di malattie o di altre disabilità. E' un meccanismo evoluto dagli uccelli selvatici, perché i sintomi di malessere li rendono più vulnerabili ai predatori. Questo può essere un fattore importante anche in cattività: gli uccelli che non appaiono stressati, potrebbero esserlo. Nel corso di uno studio effettuato sui pinguini in natura, è stato nascosto un monitor cardiaco in un uovo artificiale, poi sistemato in un nido. Quando i ricercatori si sono avvicinati al nido, il battito cardiaco del pinguino è accelerato prima che esibisse qualsiasi altro segno di stress.

3. I delfini, i grandi primati, i corvidi, e i pappagalli, appartengono alle famiglie animali la cui intelligenza, per quanto ne sappiamo, si avvicina di più a quella umana. Di tutti questi gruppi, solo pappagalli vengono tenuti in gran numero in cattività, spesso in condizioni che gli causano dei gravi danni fisici e psicologici.

4. La combinazione tra la loro intelligenza e la necessità di esprimere il loro comportamento selvatico, rende molto difficile, se non impossibile, mantenere i pappagalli in condizioni che siano fisicamente e psicologicamente sane per loro. Come minimo, bisogna considerare questi aspetti:

- a) Esigenze psicologiche: l'intelligenza dei pappagalli
- b) Esigenze fisiche: il volo, l'uso del becco, la ricerca di cibo, un'alimentazione varia, l'umidità
- c) Esigenze sociali: vita in gruppo o in coppia
- d) Esigenze mediche: malattie provocate dall'allevamento inadeguato, dall'ambiente, dall'alimentazione
- e) Longevità: i pappagalli generalmente sopravvivono più dei loro proprietari

5. L'ignoranza delle esigenze dei pappagalli, e/o l'incapacità o la mancanza di volontà per cercare di soddisfarle, significa che la grande maggioranza dei pappagalli viene tenuta in condizioni che vanno da modeste a pessime. Anche il proprietario più benestante e con le migliori intenzioni, ha dei limiti nel creare un ambiente sano, stimolante, e vario, che si possa avvicinare anche minimamente all'habitat naturale di un pappagallo. E quanti proprietari benestanti e con le migliori intenzioni esistono? La maggior parte dei pappagalli finiscono in una gabbia, con un'alimentazione inadeguata, uno spazio insufficiente per esercitarsi, e con poca o nessuna interazione sociale. In breve, una vita incompleta. Sono capaci di molto di più, e ne hanno il diritto.

6. Essendo così facile acquistare i pappagalli senza conoscerne le esigenze, questi uccelli soffriranno quasi sempre di molti problemi. E quando i problemi iniziano, i pappagalli vengono scaricati in un centro di accoglienza, o ceduti da un proprietario all'altro, spesso per diverse volte nel corso della loro vita. I problemi più comuni per i proprietari sono il rumore, la distruzione dei mobili, e l'aggressività. I problemi dei pappagalli includono l'autodeplumazione, l'automutilazione, e i comportamenti stereotipici.

I centri di accoglienza sono già costretti a rifiutare i pappagalli, perché non sono più in grado di gestire l'alto numero che ha bisogno di accoglienza. Molti di questi uccelli gli arrivano in pessime condizioni fisiche e/o mentali, prima di poter essere riaffidati hanno bisogno di cure veterinarie e comportamentali, intensive e costose, (www.fosterparrots.com).

Troppi pappagalli vengono acquistati impulsivamente, e quando gli acquirenti si rendono conto della situazione nella quale si sono cacciati, questi uccelli vengono 'mollati' o rientrano nella catena commerciale. I numerosi professionisti comportamentali, i libri, e gli articoli che trattano questi aspetti indicano quanto siano comuni questi problemi. L'esistenza di alcuni “consulenti comportamentali per pappagalli” che applicano ancora delle tecniche datate e crudeli, è sintomo di una grande ignoranza, e/o del desiderio di fornire delle “soluzioni rapide”.

L'insorgenza di questi problemi, più o meno gravi, nella maggior parte dei pappagalli mantenuti come pet domestici è un chiaro segno dell'incapacità di questi uccelli di affrontare la vita in cattività.

7. Il commercio dei pappagalli, come la maggior parte degli altri commerci, è alimentato dal denaro. Quando le ricerche di mercato indicano che si ottengono guadagni più alti da “cuccioli di pappagalli, allevati a mano e affettuosi”, aumenta la “produzione” di questi uccelli. Tuttavia, esistono degli studi che hanno dimostrato che sono proprio questi cuccioli che maturano in adulti con più problemi. Sembrano non sapere se sono uccelli, umani, o una via di mezzo. Purtroppo, le loro capacità di socializzazione e di adattamento sono molto ridotte, inducendoli a urlare, a strapparsi le penne, a beccare e ad automutilarsi (Low, Rosemary. The importance of parent reared parrots.

PsittaScene Vol 13 No 1, Feb 2001 12-13.). Inoltre, uno studio condotto dal veterinario aviario Harcourt-Brown, indica che quando i nidiacei stanno nel nido con i loro genitori, sono strettamente raggruppati e quasi del tutto immobili. Rimuoverli dal nido per allevarli a mano, aumenta la loro mobilità contribuendo all'insorgere di difetti strutturali delle ossa.

8. Finchè ci saranno dei pappagalli nei centri di accoglienza che hanno bisogno di essere adottati, sembra come minimo superfluo che vengano riprodotti altri pappagalli per un settore che è già inflazionato. Le informazioni sul mantenimento dei pappagalli sono necessarie per ridurre il numero dei pappagalli che finiranno in situazioni non adatte. Bisogna anche pubblicizzare le possibilità di adozioni, per fornire delle buone sistemazioni ai pappagalli che ne hanno bisogno.

Da quando l'uomo ha iniziato a interagire con gli animali, questo rapporto si è sempre evoluto. Avendo a cuore il benessere degli uccelli, ritengo che sia arrivato il momento di riflettere seriamente sul nostro rapporto con i pappagalli e su come li stiamo usando attualmente. Allevare pappagalli potrà essere gratificante per chi lo fa, ma i pappagalli non esistono per compiacerci. Abbiamo la responsabilità di affrontare più apertamente e onestamente gli aspetti relativi al benessere dei pappagalli, anche se questo richiederà un cambiamento radicale delle nostre idee e delle nostre azioni. Forse, gli unici avicoltori responsabili sono coloro che si dedicano al recupero e alla riabilitazione degli uccelli "non voluti". Dovremmo sostenere queste persone molto più di quanto non stiamo facendo.

Nota dell'autrice: Vorrei ringraziare gli iscritti alla lista e-mail del WPT per i loro contributi a una discussione vivace su questo argomento, che mi hanno aiutata a modificare e a chiarire le mie idee su questi aspetti. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che lavorano per il benessere dei pappagalli presenti e futuri.

In memoria di Eugene Klinedinst

Nell'anniversario della sua morte, vorremmo ricordare il Col. Eugene Klinedinst, membro a vita del World Parrot Trust, deceduto il 19 Aprile 2005, all'età di 80 anni. Eugene era un grande sostenitore e promotore del WPT e dei pappagalli. Divideva la sua vita con Judy, sua moglie da 18 anni, e 3 Ara, oltre ai suoi 6 figli e figliastri adulti, 11 nipoti, e 4 pronipoti. Era un personaggio attivo e avventuroso aveva molti interessi, e nella sua vita aveva ottenuto molto. Sua moglie Judy ha detto "Gene mi manca molto. Il suo entusiasmo, la sua vitalità ed il suo senso dell'umorismo erano quello che rendeva la mia vita interessante." Gene mancherà anche ai suoi amici del York Area Pet Bird Club, della York Audubon Society, dei vari club di scacchi, e della lunga lista di associazioni storiche e militari nelle quali era molto attivo. Era un veterano della II guerra mondiale e di quella del Viet Nam, ed aveva ricevuto molte menzioni e medaglie. Dopo aver vissuto in Australia, Papua Nuova Guinea, Biak Island, Luzon e Layte, Filippine, Iwo Jima, Okinawa e Tokyo, non stupiva che amasse viaggiare. Da turista, Eugene si recò anche in Antartica. Siamo felici di averlo conosciuto e di aver avuto una persona così straordinaria tra i nostri sostenitori. Inviando un affettuoso saluto a Judy, alla famiglia e agli amici.

In memoria di Peter Cadbury

Uno dei residenti più estroversi e coloriti dello Hampshire, in Gran Bretagna, e membro a vita del World Parrot Trust, è deceduto dopo una vita molto piena. Peter Cadbury, nipote del fondatore della grande azienda di cioccolata che porta il suo cognome, aveva 88 anni. Viveva a Upton Grey, aveva collaborato alla nascita di Tyne Tees Television, e successivamente aveva fondato la Westward Television. Nella II guerra mondiale era stato pilota collaudatore, e poi aveva partecipato come avvocato al processo di Norimberga. Non entrò nell'azienda di famiglia, ma lavorò per il George Cadbury Fund, una fondazione quacchera che donò dei finanziamenti al St Michael's Hospice e al North Hampshire Medical Fund. Peter Cadbury, famoso per la sua franchezza, lascia sua moglie Janie, cinque figli, e sei nipoti. Lui e Janie, sua terza moglie, si erano sposati nel Luglio 1976, dopo essersi conosciuti ad una cena a Londra. Si trasferirono a Upton Grey nel 1993, dove lui era molto conosciuto e dove, fino a pochi anni fa, lo si vedeva spesso mentre passeggiava con i suoi alani. I suoi cani e i suoi pappagalli erano tra le sue grandi passioni.

Nel 2003, in seguito a un intervento per la ricostruzione di un ginocchio, fu colpito da un infarto postoperatorio, e non poté più camminare. Janie Cadbury, 65 anni, racconta "E' sempre stato sanissimo, ma dal Dicembre 2003 è diventato un invalido. E' stato tragico, amava molto la vita all'aria aperta, ma non si è mai lamentato, è stato incredibilmente coraggioso ed è stato un piacere occuparsi di lui nei suoi ultimi anni. Mi sentirò molto sola senza di lui. Peter poteva avere un carattere difficile, ma era molto leale con suoi amici. Chiamava le cose con il loro nome, ed era molto onesto e diretto quando esprimeva le sue opinioni. Non si sottraeva a qualche sana litigata quando voleva difendere quello in cui credeva." Peter Cadbury attirò l'attenzione per la sua vivace vita personale e per le discussioni accese durante le riunioni di affari. Aveva anche avuto degli scontri con i suoi vicini a Upton Grey per l'uso di spaventapasseri automatici, e ancora per lo spargimento di letame.

Ebbe due figli, Felicity e Justin, dalla prima moglie Benedicta Bruce; un figlio, Joel, dalla seconda moglie Jennifer Morgan-Jones; e due figli, George e James, da Janie Cadbury.

E' deceduto il lunedì di Pasqua nella sua abitazione, ed è stato cremato il 24 Aprile al Basingstoke Crematorium. Aveva chiesto che la sua urna fosse fatta di legno di salice, non voleva che fosse usato nessun legno di alberi abbattuti nelle foreste dove vivono i pappagalli. Tutte le donazioni in sua memoria saranno destinate al World Parrot Trust, come aveva chiesto lui stesso. Le sue ceneri verranno sepolte a Bristol, vicino alle tombe dei suoi genitori.

Riunione in Cornovaglia

Siamo molto grati a Kevin Kendall, di Marietta in Georgia, per averci generosamente donato i suoi punti 'frequent flyer'. La sua donazione ha permesso a Joanna Eckles di passare una settimana nell'ufficio del WPT in Inghilterra, al Paradise Park. Nella stessa settimana, era presente anche Jamie Gilardi, proveniente dagli incontri di Bruxelles e Londra per la campagna contro le importazioni degli uccelli selvatici. Questa rara opportunità di incontrarsi per lavorare insieme, è stata preziosa per il nostro gruppo così disperso. I mezzi di comunicazione moderni, come l'e-mail e l'instant-messaging, ci permettono di collaborare da continenti diversi, ma non c'è niente come incontrarsi di persona per discutere del WPT, dei nostri membri, e dei progetti per la rivista.

I pappagalli sono un fenomeno mondiale, e gli aspetti della loro conservazione destano interesse in tutto il mondo, perciò per il WPT è molto importante poter operare nel maggior numero possibile di lingue e di valute.

Attualmente, possiamo contare su dei traduttori volontari che ogni trimestre traducono i testi di PsittaScene in 8 lingue: giapponese, olandese, finlandese, tedesco, italiano, spagnolo e svedese. Il nostro opuscolo, "Un pappagallo sano e felice" è stato tradotto in 7 lingue: finlandese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, ungherese e russo.

Se conoscete bene un'altra lingua, e volete contribuire alle traduzioni, potrete contattare Karen Whitley,

uk@worldparrottrust.org, o (44) 01736 751026.

Se avete accumulato dei punti "Frequent flyer" che vorrete donare, potrete contattare Karen o Joanna Eckles, negli USA, joanna@worldparrottrust.org

Didascalia foto:

Da sinistra: David Woolcock (WPT Trustee, Curatore Paradise Park), Jamie Gilardi (Direttore WPT), Michelle Cook (WPT Intl Admin), Nick Reynolds (WPT Trustee, PP Direttore), Karen Whitley (WPT Intl Admin), Alison Hales (WPT Trustee, PP Direttore), Joanna Eckles (WPT) e Ray Hales (PP).

Psitta News

Cacatua delle Molucche liberati dopo essere stati confiscati ai bracconieri

Di Bonnie Zimmermann, bzimmerbird@gmail.com

Nel Marzo 2006, sull'isola di Seram, nell'arcipelago di Maluku, Indonesia orientale, sono stati liberati tre Cacatua delle Molucche (*Cacatua moluccensis*) nella foresta dove erano stati catturati diciotto mesi prima. Nel Settembre 2004, gli agenti forestali del Manusela National Park avevano arrestato un bracconiere di Sulawesi, e avevano confiscato nove Cacatua delle Molucche ed altri sette pappagalli acquistati da alcuni residenti del villaggio di Huaulu. La decisione di liberare i pappagalli sequestrati dai bracconieri, che implica dei rischi per gli uccelli liberati e per l'ecologia locale, ha ricevuto il sostegno del World Conservation Union (2002) e del CITES. Molti abitanti del villaggio vicino di Masihulan, e i bambini di alcune scuole locali hanno assistito alla prima reintroduzione. Sull'isola è stato considerato un evento importante, e ci auguriamo che anche per altri uccelli minacciati questo segnerà l'inizio di una nuova vita nelle loro foreste originarie. Per minimizzare i rischi agli uccelli reintrodotti e all'ambiente, questa reintroduzione ha seguito i principi stabiliti dal CITES e dal IUCN. Prima della liberazione, ad ogni uccello è stato applicato un anello in acciaio inox, un microchip, e le penne della coda sono state marcate con un inchiostro indelebile di colori diversi, per un controllo a breve termine successivo alla liberazione.

Scoperte due nuove specie

Le ricerche confermano la necessità di applicare interventi di conservazione nelle Filippine

Di Greg Borzo, gborzo@fieldmuseum.org

Gli scienziati hanno scoperto due nuove specie, un pappagallo e un topo, che vivono solo su una piccola isola delle Filippine. L'isola, Camiguin, è la più piccola dell'arcipelago delle Filippine che comprende 7.000 isole, ricche di specie endemiche di uccelli e mammiferi (come in nessun'altra parte del mondo). La ricerca degli scienziati, attualmente bloccata, è stata descritta nel numero del 5 Aprile di Fieldiana: Zoology, una pubblicazione scientifica del The Field Museum. Queste nuove scoperte, e le diversità biologiche che hanno documentato, evidenziano la necessità di preservare la piccola zona di foresta pluviale naturale che ancora sopravvive sull'isola.

"Il fatto che almeno 54 specie di uccelli e almeno 24 specie di mammiferi vivono su Camiguin, e che alcune di queste specie non esistono in nessuna altra parte del mondo, ci ha fatto capire quanto sia importante la

conservazione di quest'isola,” ha dichiarato Lawrence Heaney, curatore dei mammiferi al The Field Museum, e co-autore di diversi rapporti di questa pubblicazione. “Perché questi animali possano continuare a sopravvivere, dobbiamo salvare le foreste dove vivono che stanno gradualmente scomparendo.” Heaney ha aggiunto, “Un tempo, l'isola era quasi interamente coperta dalla foresta pluviale, ma nel 2001, le foreste erano presenti solo sul 18% dell'isola. Da allora si sono ridotte ulteriormente, il taglio del legname, l'agricoltura e l'urbanizzazione hanno continuato a ridurre le foreste. Di fatto, quasi metà dell'isola oggi è coperta dalle piantagioni di palma da cocco.” “Le Filippine vengono considerate sempre più come un centro globale di biodiversità, con un livello estremamente alto di specie endemiche,” ha dichiarato Blas Tabaranza Jr., Direttore del Terrestrial Ecosystems Project del Haribon Foundation, un'associazione non governativa basata a Manila, e co-autore di diversi rapporti Fieldiana. “Sfortunatamente, le Filippine sono entrate alla ribalta come uno dei paesi tropicali più gravemente deforestati.” Gli scienziati hanno dichiarato la foresta pluviale di Camiguin una priorità globale per la conservazione. Da diversi anni sono in corso degli sforzi, in collaborazione con The Field Museum, Haribon Foundation, le autorità locali e il Ministero delle Filippine dell'Ambiente e delle Risorse Naturali, per rendere parco nazionale la proteggere la foresta pluviale residua dove vivono questi animali. Le foreste di Camiguin non sono solo necessarie per proteggere la fauna minacciata, come le due specie endemiche scoperte recentemente. Sono anche essenziali per l'ecoturismo che fornisce gran parte del reddito dell'isola. Inoltre, le foreste costituiscono un sostegno ecologico alle barriere coralline che circondano l'isola e che richiedono dei bassi livelli di scolo e di sedimenti. Secondo Tabaranza, la foresta pluviale protegge gli spartiacque sulle pendici ripide dell'isola, aiutando a controllare l'erosione del suolo e prevenendo le frane. Nel Febbraio 2006, una frana sulle pendici spoglie della vicina isola di Leyte, ha distrutto quasi completamente il villaggio agricolo di Guinsaugon, uccidendo circa 1.500 abitanti. Camiguin ha un'estensione di soli 265 chilometri quadrati. E' rimasta sempre isolata dalle isole vicine, anche nell'era glaciale del Pleistocene, quando il livello del mare è diminuito di 120 m rispetto a quello odierno. Questo isolamento ha contribuito alla differenziazione degli animali dell'isola.

Lavoro d'indagine

Le due nuove specie sono state scoperte in seguito ad uno studio recente, e a delle ricerche che lo hanno preceduto. Il pappagallo è un *Loriculus*, o Colasisi, con le penne di un colore verde brillante su quasi tutto il corpo. La coda e le cosce sono di un blu acceso, mentre la cima della testa e la coda sono arancione brillante. I maschi e le femmine hanno lo stesso piumaggio, una rarità per questo gruppo di pappagalli. La descrizione si basa su dei campioni del The Field Museum e del Delaware Museum of National History, che in precedenza non erano stati studiati e che erano stati raccolti negli anni '60 da R.S.Rabor. Il nome della nuova specie è *Loriculus camiguinensis*.

“La descrizione è stata basata su una serie di campioni conservati da quasi 40 anni nella collezione del The Field Museum, e questa scoperta sottolinea l'importanza di collezionare e di preservare i campioni scientifici, perché la loro importanza potrebbe emergere dopo diverso tempo,” ha detto John Bates, curatore degli uccelli e direttore del reparto di zoologia al The Field Museum, e co-autore di uno dei rapporti Fieldiana. “Se non avessimo avuto una serie di campioni di Camiguin, e di altri *Loriculus* di altre isole delle Filippine, probabilmente avremmo presunto che il singolo esemplare che ha stimolato le nostre indagini avesse solo un aspetto strano, e non saremmo stati in grado di riconoscerlo come una specie diversa.”

Una delle caratteristiche del *L. camiguinensis*, determinante per la sua identificazione come una nuova specie, è il fatto che il suo piumaggio è relativamente opaco paragonato ad altri *Loriculus* delle Filippine. Gli autori fanno notare che questa caratteristica è consistente con la tendenza a perdere la brillantezza del piumaggio documentata in alcune popolazioni isolate di uccelli.

Il comportamento del *L. camiguinensis* è poco conosciuto, perché non era stato precedentemente riconosciuto come una nuova specie e la sua conservazione è stata sottovalutata. La scoperta ha destato interesse per gli studi sul campo, necessari a stabilire l'entità della popolazione e le sue esigenze, un prerequisito per i progetti e gli interventi di conservazione.

Dopo essere venuto a conoscenza dell'articolo pubblicato da Fieldiana, Thomas Arndt, un appassionato tedesco di pappagalli, si è recato a Camiguin per trovare questi uccelli. Li ha fotografati e sta preparando un articolo sulle sue scoperte.

Il nuovo mammifero è un topolino delle foreste, ora identificato come *Apomys camiguinensis*. Ha occhi e orecchie grandi, una lunga coda, il pelo color ruggine, e si nutre principalmente di insetti e di semi. La descrizione si basa su un topolino catturato su Camiguin nel corso di una ricerca condotta nel 1994 e nel 1995 da Heaney e Tabaranza, in cima ai ripidi pendii di uno dei vulcani dell'isola. Il topolino era sconosciuto agli abitanti locali, ma conoscevano il pappagallo per il suo valore commerciale.

Nel 2002, Heaney, Tabaranza, e Eric Rickart del Utah Museum of Natural History, hanno descritto un'altra specie di roditore delle foreste, *Bullimus gamay*, sul Monte Timpoong, lo stesso dove è stato scoperto il topolino. Prima delle ricerche di Heaney e Tabaranza, una rana (*Oreophryne nana*) nominata nel 1967, era ritenuta il solo vertebrato che viveva unicamente sull'isola. “Molti pochi stati negli USA, e pochi paesi in Europa, hanno quattro specie di vertebrati endemiche, ciò spiega perché la minuscola isola di Camiguin merita l'attenzione internazionale.” Ha

dichiarato Heaney. “Quasi certamente esistono altri organismi endemici di Camiguin, ma non sono ancora stati studiati.”

Ministro difende il veto alla centrale eolica

Di Jordan Chong, 6 Aprile 2006

Il Ministro Federale dell'ambiente, Ian Campbell, ha dichiarato che mancherebbe al suo mandato se non bloccasse il progetto di 220 milioni per una centrale eolica a South Gippsland (Australia) per proteggere dei pappagalli minacciati, i *Neophema chrysogaster*. Ma il Ministro delle attività produttive, Rob Hulls, ha obiettato che questa decisione ha una motivazione politica.

“Le centrali eoliche uccidono gli uccelli, fortunatamente ne uccidono pochi, il che è una buona cosa. Ma nel caso particolare di questa zona e di questi uccelli, il miglior consiglio indipendente che ho ricevuto è che una centrale eolica minaccerebbe l'intera specie.” Ha dichiarato questa mattina il Senatore Campbell a ABC Radio. Mentre il Senatore Campbell ha negato di aver sollevato questo argomento durante l'ultima campagna elettorale, Rob Hulls sostiene che il Senatore ne aveva già scritto agli elettori di McMillan. “Questa è una decisione politica per bloccare un investimento di \$220 milioni per la costruzione di una centrale eolica e i relativi posti di lavoro, per salvare, teoricamente, un pappagallo l'anno” ha dichiarato il Ministro Hulls.

Secondo un rapporto commissionato dal Governo Federale, non sono stati osservati *Neophema chrysogaster* nelle vicinanze di Bald Hills, e le probabilità che uno di questi pappagalli venga ucciso dalle turbine “potrebbero essere molto basse, appena rilevabili se paragonate alla mortalità naturale.”

“Credo che un Ministro dell'Ambiente che ignorasse quel rapporto danneggerebbe l'ambiente,” ha replicato il Senatore Campbell. “Ritengo che come Ministro dell'Ambiente, sono stato messo in una posizione nella quale non potevo decidere diversamente.” Citando l' Environment Protection and Biodiversity Conservation Act, ieri il Senatore Campbell ha annullato l'autorizzazione dello Stato del Vittoria per la costruzione della centrale eolica a Bald Hills, vicino a Tarwin Lower, per le conseguenze che potrebbe avere sui pappagalli minacciati. La compagnia che aveva proposto l'impianto, Wind Power, ha dichiarato che questa decisione è “totalmente irragionevole” e che avrebbe scoraggiato altre aziende che intendono investire in infrastrutture in aree rurali.

Tim Le Roy, portavoce del Tarwin Valley Coastal Guardians, ha dichiarato che la maggior parte dei residenti locali sono felicissimi di questa decisione, “Erano state presentate oltre 1.500 obiezioni a questo progetto”. Il Sig.Brabent ha definito questa decisione come una vittoria per i residenti. “Chi vuole costruire le centrali eoliche in aree sensibili deve ascoltare anche i pareri delle comunità locali”.

theage.com.au, with Liz Minchin, Nassim Khadem and Peter Ker

www.theage.com.au

Varato progetto per gli uccelli

Martedì 18 Aprile 2006

L'anno prossimo potrebbe prendere il via una iniziativa importante per la protezione delle specie di uccelli a rischio a Fiji e in altre isole del Pacifico. Don Stewart, direttore del programma regionale del Pacifico di BirdLife International, ha annunciato che il progetto verrà finanziato da fonti in Gran Bretagna. Ha dichiarato che i profitti del British Birdfair di quest'anno verranno destinati al lancio di un progetto regionale per il salvataggio dei pappagalli minacciati nelle isole Cook, Fiji, Polinesia Francese, e Nuova Caledonia. Aggiungendo che “Il British Birdfair è il più grande evento ornitologico al mondo, che si svolge annualmente in Agosto per tre giorni in Gran Bretagna, e attrae circa 20.000 visitatori e 300 espositori.” Il tema della manifestazione di quest'anno sarà “Salviamo i Pappagalli del Pacifico”, tutti i ricavi, previsti a £200.000 (€290.000), verranno destinati al finanziamento dei progetti nel Pacifico che inizieranno all'inizio del 2007. Si concentreranno sugli interventi contro le specie aliene invasive, in particolare all'eradicazione dei ratti sulle isole dove sono responsabili per il grave declino dei pappagalli.

Nuovo sito

E' nato un sito innovativo, www.iloveparrots.com, per offrire ai proprietari di pappagalli la possibilità di far parte di una comunità on-line, ricevere consigli sul mantenimento dei pappagalli, e per gli acquisti on-line di accessori e alimenti.

Il sito, creato da Lynne Boon e Jennifer Smith, vuole offrire agli amanti dei pappagalli la possibilità di partecipare a un forum di discussione nel quale possono incontrare altri appassionati e condividere interessi comuni. Gli ultimi articoli del sito sono dedicati ai pericoli per i pappagalli e a come incoraggiare il gioco. Per ricevere consigli sul mantenimento dei pappagalli e le risposte a qualsiasi domanda che li riguarda, visitate www.iloveparrots.com.

Azienda elettrica del Texas cerca di difendersi dai nidi dei Parrocchetti Monaco

Di Julia Click

Frustrate dai Parrocchetti che costruiscono instancabilmente degli enormi nidi sui pali della luce, le aziende elettriche hanno provato in ogni modo a fermare questi bei pappagallini verdi. Hanno usato repellenti chimici, laser e falsi predatori, e li hanno persino uccisi, scandalizzando gli appassionati di uccelli.

Un'azienda del Texas ha tentato con un nuovo approccio, costruendo una piattaforma alta 12 m e installata vicino ai pali elettrici, per attirare i Parrocchetti Monaco lontano dalle strutture sensibili. La TXU Electric Delivery spera che aziende seguivano il loro esempio, anche se per ora i Parrocchetti si sono rifiutati di lasciare i loro nidi originari.

“Intorno a loro ci sono molti alberi, ed ora hanno la piattaforma, ma continuano a preferire il palo elettrico” ha dichiarato Carol Peters, portavoce dell'azienda, mentre circa 40 Parrocchetti cinguettavano rumorosi ignorando la piattaforma. I tecnici hanno anche messo dei rametti sulla piattaforma, ma i Parrocchetti li hanno presi per portarli ai loro nidi. Nel Connecticut, dal 1998 i nidi hanno provocato fino a 12 interruzioni di corrente e 4 incendi, ha riferito Al Carbone, portavoce dell'azienda elettrica United Illuminating. L'anno scorso, l'azienda ha catturato e consegnato circa 190 Parrocchetti al U.S. Department of Agriculture per essere soppressi. Gli esperti ritengono che il tenace Parrocchetto Monaco, un piccolo pappagallo del Sud America, si è introdotto negli Stati Uniti fuggendo da alcune casse per la spedizione, probabilmente negli anni '60. In molti stati sono considerati una specie invasiva, ed è proibito nutrirli od occuparsene. Nessuno sa con certezza perché preferiscono costruire i nidi sui pali e sulle cabine elettriche. I nidi possono essere grandi con un'utilitaria, con dei compartimenti separati per le famiglie, ha detto Mattie Sue Athan, una consulente comportamentista dei pappagalli, che ha scritto diversi libri su di loro. Ma questi uccelli hanno anche degli appassionati fedeli, che ammirano la loro ingegnosità e i colori tropicali che portano nelle aree urbane. I bird watcher a Edgewater, New Jersey, vendono magliette, calendari e altri oggetti decorati con i Parrocchetti, e a New York un uomo organizza delle visite guidate ai nidi dei Parrocchetti di Brooklyn.

“Non si può discutere con ciò che è adorabile, e sono uccelli adorabili, oltre che intelligenti e attraenti,” ha detto Peters. “Ma nidificano in strutture che forniscono un servizio essenziale.”

Associated Press Writer, 4 Maggio 2006

Pappagallo in carcere per una causa di affidamento

Di Ayindi O Chase, 27 Aprile 2006

Buenos Aires, Argentina (AHN) - Un pappagallo ha passato cinque giorni in un carcere dell'Argentina per essere “interrogato” dalla polizia per una causa di affidamento. Due vicini, Jorge Machado e R. Vega, rivendicavano il possesso dell'uccello ed hanno iniziato un'aspra battaglia per la sua custodia. Il giudice Osvaldo Carlos, per cercare di risolvere questo caso insolito, ha ordinato che il pappagallo fosse portato in carcere finché non avesse nominato il nome del suo proprietario. Ci sono voluti cinque lunghi giorni, ma alla fine Pepo ha pronunciato il nome di Machado e poi si è messo a cantare l'inno della squadra di calcio preferita da Machado, il San Lorenzo. Machado ha dichiarato, “Sapevo che non mi avrebbe deluso, è un vero amico e tifiamo per la stessa squadra di calcio.”

www.allheadlinenews.com

Pappagalli in natura

Loriculus camiguinensis

Come descritto nell'articolo in questo numero di PsittaScene, questa nuova specie vive solo sull'isola di Camiguin, nelle Filippine. Questa minuscola isola è ricca di biodiversità, ma è minacciata dalle attività per il taglio del legname, l'agricoltura, e dall'urbanizzazione.

Di © Thomas Arndt

Courtesy of The Field Museum